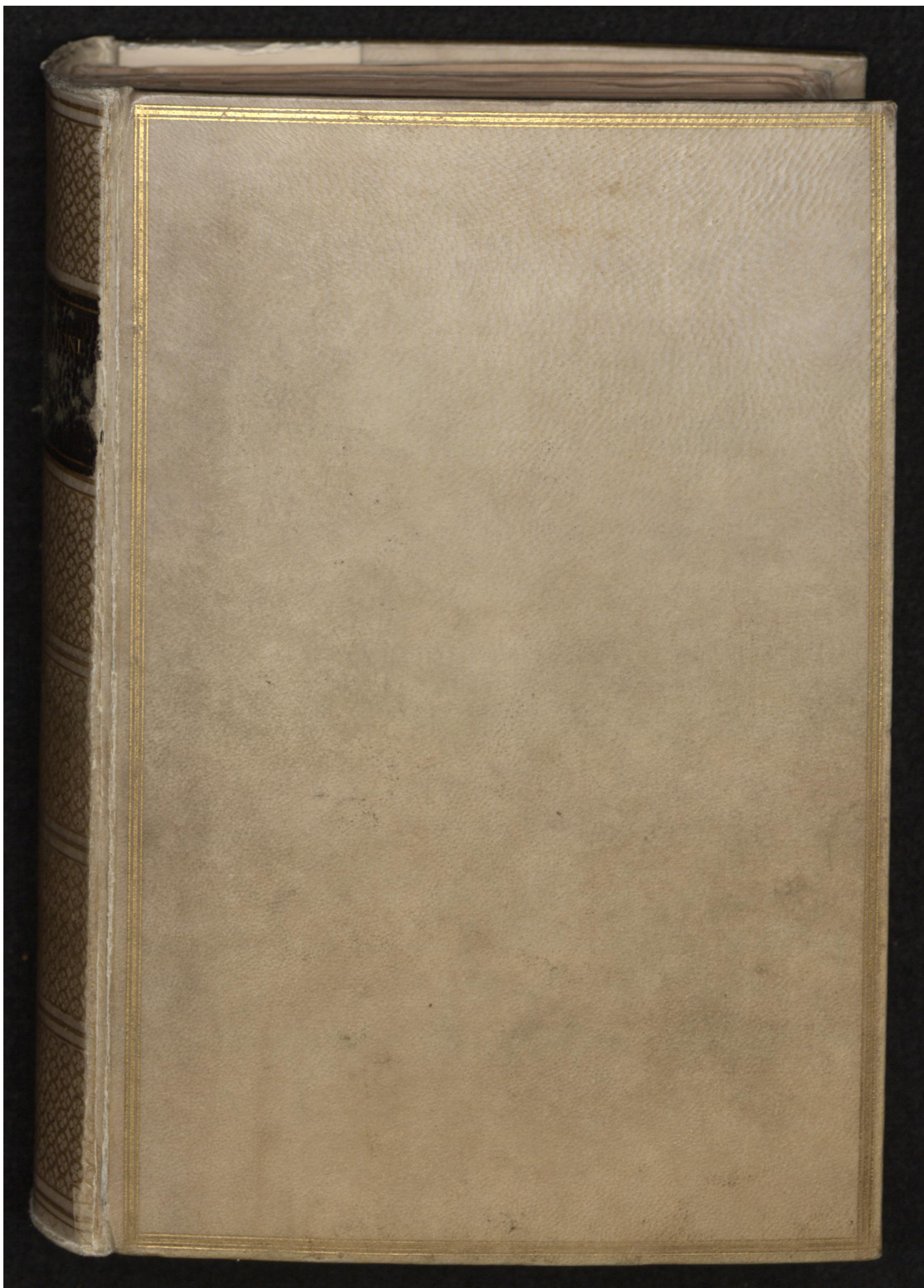
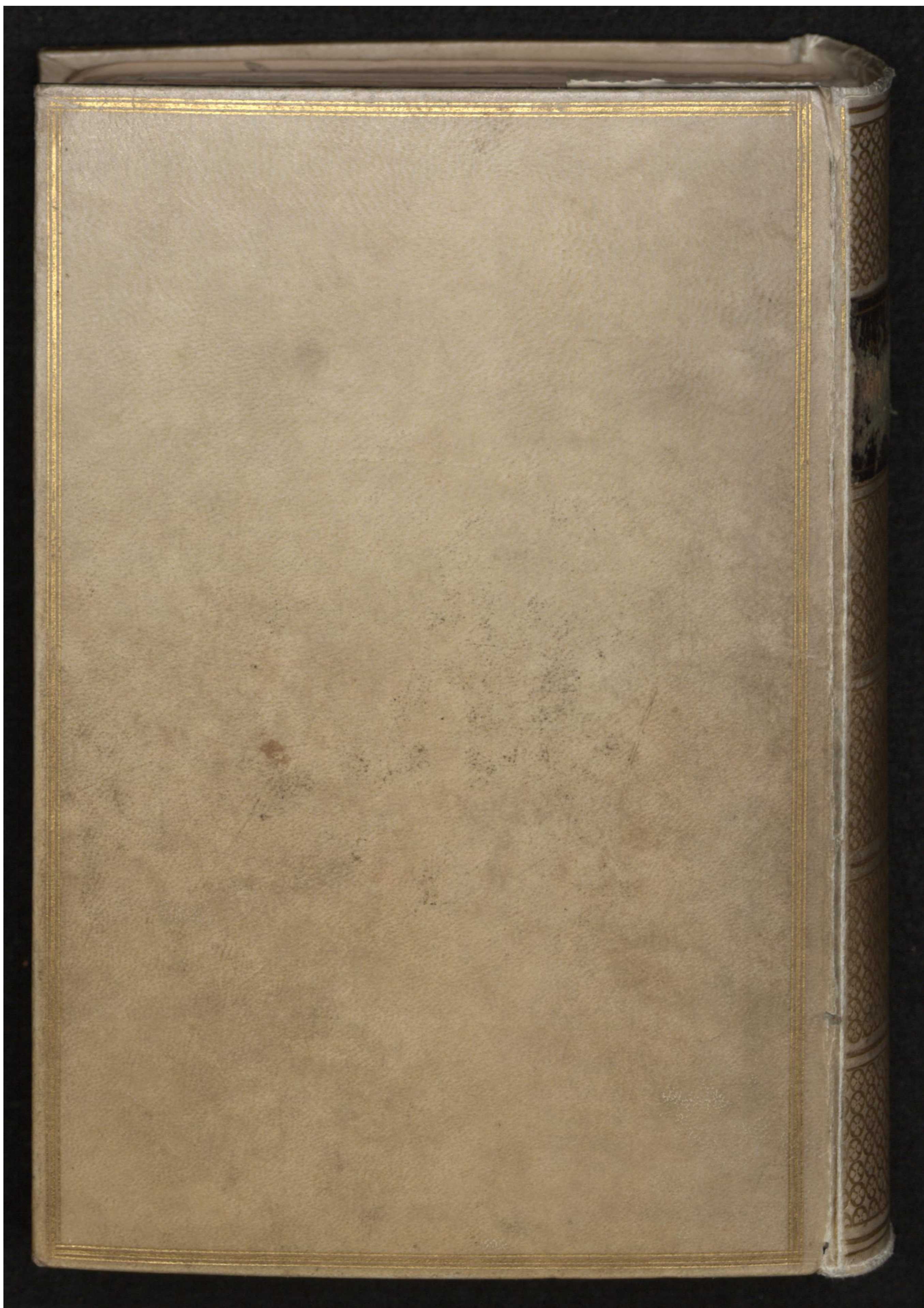



RAPPRE·ENTAZIONI









33.

La Rapresentatione d'vn Pellegrino

Che andando a san Giacopo di Galitia el Diauolo lo ingannò.

Nuouamente Ristampata.







Incomincia la Rapresentazione del Maestro Balzagario pellegrino.

Langelo annuntia.

A Laude, e gloria, triõfo, e honore
del pře, figlio, & lo spirito sãto
che mi dia gratia, e mettami nel core
ch'io possa annuntiarui col mio cãto
si come di san Iacopo maggiore
Vgo da san Vittore scriue al quanto
un miracol gentile qual uoi uedrete
se tutti in pace e'r silentio starete

Vno Cittadino chiamato Guglielmo, si sente amalato, & dolendo si dice cosi.

O sfenturato a me che cosa e questa
Giesu pietoso non m'abandonare
la febre ho grãde, e tal pena alla testa
che dritto ne a iacere non posso stare
questa sara per ultima richiesta

Et uoltandosi alla sua donna, & dice.

Diletta sposa e sara buon mandare
nr̃o Arrighetto p qualch buõ mastro
p maestro Balzagar deh mãdal pſto

Risponde la donna di Guglielmo.

O caro sposo mio datti conforto
chio mandero per lui, & prestamente

Dipoi chiama Arrighetto, & dice.

Viẽ qua arrighetto sia prõto, e accorto
ua per maestro Balzagar ualente
& di che uenga teco, che di corto
bisogna sia tornato, tieni a mente

Arrighetto risponde alla donna.

Lassa madonna mia pur a me fare

La donna dice.

Va torna presto, che non e da stare

Arrighetto troua e medici, & dice.

Maestro Balzagario son mandato
dal mio padrone a uoi, pche uegnate
infino a casa, perche eglie amalato
& uuol che con prestezza ripariate
& souui dire che non ui sara ingrato
pero maestro mio non indugiate

Maestro Balzagar risponde.

Con maestro Elia uerro senza tardare
& giunti allui faren quel ch e da fare

Mentre che caminano, maestro Balzagar dice a maestro Elia.

Maestro Elia questa arte uuol pratica
essere ardito, & ben ciaramellare
e qualche uolta parlare in gramatica
in is, in us, in as, & disputare

Maestro Elia risponde.

Bene dixisti etiam propter lunatica
& uuolsi a questo caso riparare
che spesso insul uoltare della Luna
in borsa non ho mai moneta alcuna

Giunti allo amalato, maestro Balzagar dice.

Dio ui guardi, & sanita ui renda

Guglielmo amalato risponde, & dice.

Maestro mio uoi siate il ben uenuto

Maestro Balzagar dice.

Quanto e che haueste male fate chio intenda

Lo amalato risponde.

Gia otto di questo male ho tenuto

Maestro Balzagar dice.

Questa e stata per uoi trista faccenda
chel primo di uoleui hauere aiuto
ma pur se il segno ci e, uoi lo trouate
& quel che ui direm, uo che facciate

Maestro Balzagar piglia l'orinale, & dice a maestro Elia.

Maestro Elia guardate questa orina
& quello ch uene pare, se le quartana



Qui mi par mescolato medicina
& non intendo se febre e terzana
& poco giouera qui mia dottrina
che dentro mi ci pare una befana
m'aspetta cħ mi metta ũ po gl'occhia
cħ lo guarro se hauesse cento mali(li

Seguita maestro Elia dicendo.

Nõ ti dissi io che gl'ha troppo Beuto
& uedi che glie pien questo orinale
ma ueramẽte egl'ha'l mal đl starnuto
secondo che mi mostra ser Natale
uuolsi a bell'agio dargli poco aiuto
accio che danar uenga del suo male

Maestro Balzagar risponde, & dice.

Non ti curare chio gli daro il bisogno
cħ a far lo iprõto sai nõ mi uergogno

Seguita, & dice allamalato.

Voi siate riscaldato, & raffreddato
secondo il segno qual e molto brutto
il sangue in ogni uena ue ghiacciato
si che per tanto non ci farem frutto
che di tal male nõ t'harem campato
ma sol Giesu qual e signor del tutto
ti puo campare, noi piglierem licẽtia
per tanto confortiaui a patientia

Lo amalato risponde.

Oime oime maestro mio
non ce rimedio alla mia malattia

Maestro Balzagar risponde.

Rimedio alcuno nõ ce altro che Dio
ma piace forse allui che cosi sia

Lo amalato dice.

O Iesu Christo qual sei tanto pio
o gloriosa uergine Maria
pieta, misericordia al peccatore
& uogliatel campare da tal furore

Dua forestieri uanno allhosteria
& il primo dice.

Hoste per mille uolte il ben trouato

ordineraci presto da mangiare
ch'ognun di noi pel camin e affannato
pero ce di bisogno rinfrescare

Lhoste risponde a forestieri.

Posateui a sedere, che ordinato
sara in un tratto, & potrete mangiare

El secondo forestiero dice.

Portaci qua del uino, & tolo buono
che non si puo ballar senza tal suono

Mentre che questi dua mangiano lo amalato da se medesimo dice.

Poi chē nō ce rimedio al mio grā male
& debbe terminar la uita mia
ne medicina, ne medico uale
a questa cruda, & aspra malattia
solo una cosa io penso, per la quale
di fare un uoto, & cosi uo che sia
in Galitia a san iacopo beato
io l'andro a uisitare, se m'ha sanato

El secondo forestiere dice all hoste

Hoste fa il conto tuo, facci il douere
& poi ti pagherai come e ragione

L'hoste risponde.

Date duo grossi, & hauete piacere
che solamente gli ual quel cappone

El primo forestiero dice.

Ecco duo grossi, io non ti uo tenere
nulla di quel chē chiedi o cōpagnone
to q il fiaschetto, e dacci ū po di uino
per risciacquarci e denti pel camino

Mentre che l'hoste da il uino, guglielmo che era amalato guarisce, & ginochioni ringratia san Iacopo, & dice.

O aduocato baron benedetto
gia mai laudarui quanto degno siete
la lingua non potre dir con effetto
la uoglia, el desiderio, & la gran sete
chi ho di seruir uoi col mio cor netto
& sempre la mia guida, & ben sarete
& hora per satisfare il uoto mio
uo caminar se glie piacer di Dio

Et uolgesi alla sua donna, & dice.

O cara donna mia odi il parlare
del tuo diletto sposo fedelissimo
disposto ho in tutto a uolerti lassare
pche in Galitia a ql corpo santissimo
come tu sai e mi conuiene andare
dl uoto fatto del mio male asprissimo
si che dammi licentia, & non disdire
se certa fussi ben del mio morire

Guglielmo seguita.

Questo in uita bisogna a ogni modo
& quādo lhuomo e giouane satisfare
uiē la uecchieza chē secondo chi odo
che chi tēpo ha nō de tēpo aspettare
si che dandar teste ho posto in sodo

La donna risponde.

Adunque sola mi uuoi tu lassare?
haitu considerato quel che fai.

Guglielmo pellegrino risponde.

Credi che molti giorni e chil pensai

Guglielmo seguita dicendo.

Solo una compagnia io ti uo dare
che ti difenda, & guardi tutta uia
& tutto il tempo chio staro a tornare
terrai nel cuore la uergine Maria
perche le quella che ci puo aiutare
& guarderacci d'ogni cosa ria

La donna risponde.

Poi ch'al tutto uuoi far peregrinaggio
io son contenta facci tal uiaggio

Guglielmo risponde alla donna

Benedetta sia tu diletta sposa
gaudio conforto, & uita del cor mio
che solo la mia speranza in te si posa
come e piacere, & uolonta di Dio
per la licentia humile, & graziosa
laqual m'hai data con tanto desio
pero fatti con Dio, tocca la mano

La don-

da quel diauol crudele, & tenebroso
che m'hauea preso con mille catene
hor tu campato m'hai da tal furore
onde fisso t'haro sempre nel core

Seguita, & uoltasi a quelli che so
no dintorno, & dice.

Notitia io uoglio dare a ciascheduno
dun grā miracolo, & dū bel misterio
ch udēdol qui, fra uoi non fia nessuno
che non muti di bianco il color nero
trāsfigurato, & strano uēne ame uno
quale era il mal nimico certo, & uero
per agio contero quel che m'auuēne
& ql chel corpo, & lalma mia sostēne

Hora narra tutto quello che glie
interuenuto, & in questo stante
la donna sua fra se medesima do
lendosi dice.

O suenturata ame trista, & dolente
stanotte io feci ū sogno molto strano
pareua a me uenissi un gran Serpēte
& pso m hauea il capo, e ogni mano
desta mi fu, & tornommi alla mente
del mio marito, quale e si lontano
& hollo piāto con gran pena, & guai
dapoi che insu quel sogno mi destai

El mercatante primo inteso il ca
so della morte del pellegrino di
ce.

Questo e gran segno fratei mia diletti
& e un gran miracolo, & mistero
secondo pel dir suo, & per li effetti
ch chiaramēte io credo e dica il uero

El pellegrino dice a mercatanti.

Leuateui dal cuor tutti e sospetti
si come i Christo, & i san Iacopo spe
propio la uerita u ho fatto noto
si che al tutto satisfar uoglio il uoto
L'obligo tanto che mi pare hauere
e prima chio mi parta, a tutti quanti
perdonanza ui chiego, che e douer
cō sospiri, cō dolori angoscie, & piāti
se mi perdoni hostieri uorrei sapere
ch p mio amor dolori hauuti hai tāti
chio ti saro in eterno obligato
ma prima il perdonarmi ti sia grato

L'hoste al pellegrino risponde.

Nō chl pdono fratel diletto, & buono
io m'apro ueramente nelle braccia
col core, & lalma, e tutto mabādono
disposto son far cosa che ti piaccia

El pellegrino risponde allhoste.

Io ti ringratio di si magno dono
ma se per te tu uuoi nulla chio faccia
comandami fratel chi uo partire

L'hoste risponde.

Io uorrei teco uiuere, & morire

Lhoste seguita dicendo.

Sol una cosa io ti uo ricordare
che tu mi raccomandi o fratel mio
al santo corpo qual uai a uisitare

El pellegrino risponde, & dipoi
si parte, & uassene.

Cosi sia fatto, horsu fatti con Dio

Partitosi il pellegrino lhoste fra
se dice.

Oime chio non posso altro pensare
costui e ueramente accetto a Dio
per lopere sue buone, e pel miracolo
qsto e in terra a Xpo un tabernacolo

Hora il pellegrino giugne a san
Iacopo, & ginochiatosi dice

Benedetto sia el di el mese, & lanno
che questo sacro tempio fu creato
& benedetti sien coloro che hanno
per uoto, o deuotione qui uisitato
sien benedetti ancor quei che sarāno
deuoti di san Iacopo beato
& benedetto sia chi con desio
uiue constante nel timor di Dio

Guglielmo fa certe diuozioni, dipoi si parte, & torna uerso casa sua, & in questo mentre che lui torna la donna sua dolendosi di ce cosi.

O misera dolente suenturata
ben mi posso io infelice chiamare
che tanto tempo aspettar sono stata
& non ci ueggo Guglielmo tornare

Arrigo famiglio risponde.

Io ueggo nella strada la arriuata
una persona, che il padron mi pare

Arrigo corre alla donna, & dice.

Madõna ecco Guglielmo che torna(to

La donna risponde.

Molto lo caro, Dio ne sia laudato

Guglielmo giugne a casa, & abbraccia la sua donna, & dice.

Tu sia la ben trouata sposa mia
guida, & cõforto, & uita del mio cor

La donna risponde.

Et per le mille il ben tornato sia
diletto sposo mio, & car signore
sempre contenta sia la uita mia
ch'e stata quattro mesi in gran dolore
poi che sei ritornato isposo mio
facci hor di me ql che uuol fare Dio

Guglielmo dice.

Con mille lingue io non saprei contare
diletta donna la fame el disagio
qual nel camin ho hauto a soportare
& come il mal demõ crudo, e malua
cõ la sua falsita m'uso ingannare(gio
ogni cosa saprai, ma con piu agio
intanto Arrigo mio fa da mangiare

Arrigo risponde.

Ecco chio uo Cibacchino a chiamare

Arrigo ua alla cucina, & dice al Cibacchino.

Son cotte le uiuande o Cibacchino ?
e mi par che tu ti stia a imbriacare

Risponde il Cibacchino.

To quel che dice, e nõ mi piace il uino
s'io nõ ne beo un fiasco al cominciare

Arrigo dice.

Tu mi rispondi come un ceruellino
e egli ancor cotto da poter cenare

El Cibacchino risponde.

El lesso e cotto apunto, & con ragione
& l'arrosto si uolta allo schedone

Arrigo torna a Guglielmo, & Guglielmo dice.

Arrigo mio fedel buon seruidore
e egli in punto da poter cenare ?

Arrigo risponde.

Messere in pũto eglie da farui honore
d'ogni uiuãda, e non si uuol piu stare

Guglielmo dice.

E si uorre qualche buon sonatore
o qualchun che sapessi ben cantare

Arrigo risponde.

Ogni cosa ho prouisto, & uuolsi dare
lacqua alle mani

Guglielmo risponde.

Et cosi si, mi pare

Mentre che si lauano le mani, & guglielmo dice.

Chi potre render mai gratie al signore
di tanto beneficio, & tanto dono
e prieghi di san Iacopo maggiore
che per lui si felice al mondo sono
nõ ha guardato adũque al peccatore
Dio del cielo tropo pietoso, e buono
poi chio son ritornato a saluamento
sonatori, & cantori dateui drento

Langelo licentia il popolo.

Per quello Dio l qual mãtiene e rege
il ciel, la terra, e'l mondo tutto quãto
e per chi e di quella humana gregge
che uiue con quel glorioso santo

che tutti e suoi devoti ben corregge
come Guglielmo libero da pianto
cosi ci guardi Dio noi da peccati
pigliate esemplo, & siate licentiate.

IL FINE.

In Firenze Appresso alla Badia. MDLXII.
Adistantia di Paghol Bigio.





